

L'OPERAIO DELL'UNDICESIMA ORA



Sen. Leonardo Bianchi

Il 13 febbraio del 1927 nell'aula magna dell'Università di Napoli, in occasione di un congresso medico, molti parteciparono soprattutto per ascoltare la conferenza del celebre professore Leonardo Bianchi. Titolare della cattedra di Psichiatria e Neuropatologia prima a Palermo, poi a Napoli, autore di numerose pubblicazioni, fra le quali *La meccanica del cervello*, era stato anche Ministro della Pubblica Istruzione, Ministro della Difesa, senatore e ora Vicepresidente della Camera dei Deputati.

Era inoltre uno dei più noti massoni e spesso parlava contro la chiesa e la fede cristiana. Nel 1903 aveva firmato il diploma di laurea a Moscati, che conosceva bene.

La conferenza fu brillante e fu seguita da scroscianti applausi. Improvvisamente il professor Bianchi si sentì male e si accasciò al suolo.

I colleghi cercavano di soccorrerlo, ma

egli cercava con lo sguardo Moscati. Questi gli si avvicinò e immediatamente capì la gravità della situazione: si trattava di un attacco di *angina pectoris*. Corra a chiamare subito un sacerdote - disse a un giovane collega -, non c'è tempo da perdere".

Inginocchiato a fianco del professore, Moscati forniva le prime cure: Poi estrasse dalla tasca un crocifisso e lo fece baciare al morente, mentre egli recitava l'atto di dolore e il credo. Leonardo Bianchi spirò tra le sue braccia.

A una nipote dello psichiatra, suor Paolina, il dottor Moscati disse:

«Si è avverato di vostro zio ciò che dice la parola del Vangelo, che i chiamati dell'undecima ora avranno la stessa ricompensa di quelli chiamati alla prima ora del giorno. Sento anche ora l'impressione di quello sguardo che cercava me tra i tanti convenuti... E Leonardo Bianchi sapeva bene i miei sentimenti religiosi, conosendomi fin da quando ero studente. Gli corsi vicino, gli suggerii parole di pentimento e di fiducia mentre egli mi stringeva la mano, non potendo parlare... In formula breve gli fu anche amministrata l'Estrema Unzione... Non volevo andare a quella conferenza, essendomi da tempo allontanato dall'ambiente dell'università; ma quel giorno una forza sovrumana, alla quale non seppi resistere, mi ci spinse».

Il cardinale di Napoli, Alessio Ascalesi, venuto a conoscenza del fatto, incontrando suor Paolina commentò: «Vostro zio si è salvato perché si è trovato accanto un missionario qual è Giuseppe Moscati».